Anno III. - N. 146 — Udine - Sabato 3 Dicembre 1898 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ALLEGRI CONTRIBUENTI!

Dalla esposizione finanziaria del ministro Vacchelli e dai progetti di legge si può intuire una vera valanga di maggiori aggravi che sta per cadere sulle spalle dei contribuenti italiani.

Il ministero è all'opera ormai per provare una volta di più come a parole si sappia prendere splendidamente a gabbo il buon popolo, che ai discorsi altisonanti batte le mani e tace quando lo svaligiano letteralmente.

Pelloux e i suoi compari alti e bassi non vogliono amnistia, non vogliono venir via dall'Africa, non ammettono si diminuisca il bilancio della guerra, anzi all'esercito va tributata tanta riconoscenza, ed alla marina tanti, ma tanti milioni pel rifornimento del naviglio, non vogliono si parli di toccare certe prebende, ma però sono ben d'accordo nel rimaneggiare le tasse vecchie e nel metterne delle nuove, e succhiare fin l'ultima goccia di sangue al povero pantalone.

E così si dà mano allegramente al risorgimento economico!

Ecco intanto alcuni dei regalucci che il ministero sta escogitando per farci passare di buon umore le prossime feste:

Rimaneggiamento (leggi aumento) della legge sul dazio consumo.

Rimaneggiamento della legge sui tributi locali.

Tassa sui pianoforti.

Tassa sui bigliardi.

Aumento della tassa sui fiammiferi.

Aumento della tassa sull'illuminazione.

Tassa militare (per gli abili di terza categoria la tassa dovrebbe variare da L. 20 a L. 1000.)

E non è ancor tutto!

Un lomellino.

Per i condannati politici

Quanto maggiormente il ministero Pelloux vuol arrestare l'agitazione pei condannati tanto più questa si allarga. Sin dai primi segni rivelanti nell'anima del popolo italiano il desiderio, per la pace e per la giustizia, di larga e completa amnistia, il governo accentuò la sua politica reazionaria.

Le prime schede della petizione, appena messe in giro, trovarono pronti i poliziotti ad arrestarle con intimidazioni illegali: i giornali con articoli a favor dell'amnistia vennero sequestrati: vietati i manifesti, proibiti i comizi.

Seguirono le elezioni-protesta: e il bravo generale, sbodorando qui un serio pericolo, subito a creare una proibizione. Escogitò un bel progettino di legge, spiegandone la necessità con ragioni «facili ad intendersi», le solite ragioni degli ignoranti e dei prepotenti, e in nome della moralità si atteggiò a punitore severo inflessibile della corruzione, per purgare...... i comizi dalla malattia delle elezioni-protesta. Ma dovunque sono convocati i comizi si raccolgono numerosissimi i suffragi pei poveri reclusi e già gli uffici della Camera hanno respinto quasi all'unanimità il disegno di riforma elettorale.

Per l'amnistia vengono allora le deliberazioni dei Consigli comunali: ne apre la serie e con voto unanime quello di Napoli. Lo stesso Consiglio comunale di Milano, dominato da quei moderati che vollero lo stato d'assedio, le crudeli repressioni e le feroci condanne, non ha potuto sottrarsi ad una manifestazione pei condannati.

Seguono le maggiori città d'Italia, poscia le altre *(eccettuata, almeno fin d'ora, la nostra Udine......)* e tutte chiedenti perchè presto, intera e completa intervenga l'amnistia per *tutti* i condannati politici.

E persino al Senato, discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, è uscito un voto per l'amnistia. Il senatore Tommasi-Crudeli, un conservatore autentico, ha ricordato che nel '66 a Palermo, un caso di rivoluzione vera, vi furono molti ufficiali e soldati morti o feriti; ciononostante si ebbe immediatamente dopo, l'amnistia, persino per il comitato insurrezionale. «Io non capisco, disse testualmente, come si diventi così feroci oggi quando a Milano in quattro giorni non si è avuto che un soldato morto ed uno ferito d'arma da fuoco.» E concluse a favore dell'amnistia specialmente pei giornalisti, i quali però, secondo il discorso della Corona, come sobillatori, dovrebbero esserne esclusi.

Ma l'idea della giustizia, per una buona fatalità, prosegue sormontando gli ostacoli, vincendo i contrasti e le difficoltà.

Ed è questo quel che pensano anche molti uomini d'ordine: la stessa *Italie*, giornale dinastico, che da tempo favoreggia l'amnistia, rilevando come la reclamino coloro che parteciparono alle guerre nazionali diceva insensata la paura della rivoluzione e soggiungeva:

«Havvi solo qualche dozzina di sedicenti conservatori, celebri per la mania di chiudersi nelle loro case nel momento del pericolo che se ne preoccupano seriamente»; e chiudeva l'articolo così: «Pelloux vedrà che l'unico saggio partito da prendersi è quello di aprire le porte delle prigioni e dei reclusori a tanti condannati politici.»

Proprio quello che siamo venuti sempre dicendo noi.

Spoglia.

L'Esercito

Dopo gli Stati Uniti, che debellarono per mare e per terra la Spagna, un'altra nazione industriale, l'Inghilterra, il cui esercito non si considera così potente come quelli delle principali nazioni latine, ha sostenuto a breve scadenza, in India e in Egitto, due meravigliose e fortunate campagne terrestri.

Le ragioni di queste vittorie inglesi — scrive il *Giornale degli Economisti* — sono evidenti: l'esercito inglese è *una organizzazione tecnica*, che serve ad uno scopo di utilità pubblica, non è *un istituto politico*. I quadri non si aumentano a vantaggio privato di coloro che desiderano entrare o avanzare nella carriera militare, e a detrimento delle armi, dei cavalli, dei foraggi, del rancio e del vestiario, delle tende, delle munizioni, delle provviste, che sono i fattori tecnici indispensabili di un organismo di offesa e difesa efficace ed utile al paese.

La campagna del Sudan, confrontata con le nostre disgraziate campagne africane, ha dimostrato ancora una volta che un soldato e dieci sterline contano militarmente assai più di dieci soldati e una sterlina. Questa è la sola morale della storia, che avrebbe dovuto far rinsavire del tutto quel residuo di guerrafondai, che dopo la vittoria anglo-egiziana ha rifatto il sogno di una rivincita italo-africana.

l'Avvenire

L'oro francese in Italia

In seguito all'accordo commerciale franco-italiano, un grande Istituto di credito francese ha deciso di venire in Italia, per prender parte alle più importanti nuove imprese industriali.

Mentre a Parigi si stavano trattando i nuovi negoziati, erano scesi in Italia alcune personalità dell'alta banca francese fra le quali il direttore della Banca già costituitasi per l'Africa del Sud.

Questa Banca costituitasi nel 1895 con un capitale di 50 milioni di franchi si è ritirata dal suo primo campo di operazione, abbandonando le speculazioni minerarie per dedicarsi alle industrie elettriche e manifatturiere. Ne è stato eletto recentemente presidente l'ex ministro Siegfried, ben noto in Italia.

Il direttore della Banca in questione si è trattenuto diversi giorni a Milano, conferendo con parecchie notabilità della banca e dell'industria milanese e serie trattative sono a buon punto per associare il capitale francese a parecchie grosse operazioni industriali, che si stanno escogitando.

Int. Crem.

Oh! le frasi.... regali!

Nel famoso discorso cosidetto della Corona, come ognuno sa, vi è un passo del seguente tenore:

«Il mio cuore anela all'istante in cui «nella **sicurezza accertata** che non si po«tranno rinnovare i giorni nefasti come «quelli che deploriamo, ecc. ecc.»

Ora come sarà raggiunto questo accertamento della sicurezza?

Forse con gli arbitrii che si oppongono alla forte e generosa agitazione a pro' dell'amnistia, sequestrando giornali, proibendo comizii, ammonendo liberi cittadini e sciogliendo consigli comunali?

Queste azioni liberticide del nostro mal governo tendono forse alla... *sicurezza accertata?*

Sono cose che farebbero ridere se il cuore non si stringesse d'angoscia...

Lom.

LA PROPRIETÀ ECCLESIASTICA IN ITALIA

Si afferma che il Ministro di grazia, giustizia e culti, d'accordo con quello dell'interno, abbia ordinato gli studi preliminari per il riordinamento della proprietà ecclesiastica in Italia.

I concetti cui dovrebbe ispirarsi il progetto di legge, che si vorrebbe preparare, sarebbero i seguenti: distinguere gli atti dei sacerdoti che riguardano soltanto la vita interiore e religiosa da quelli che offendono gli ordinamenti politici e giuridici, proteggendo i primi e reprimendo i secondi; distribuire equamente le dotazioni dell'alto e del basso clero senza mutare il contenuto dei poteri ecclesiastici; assegnare le terre per gli enti tuttora conservati agli agricoltori poveri, e dichiarare le chiese di dominio pubblico ecclesiastico sotto la protezione dello Stato.

Però, molte e poderose influenze contrasteranno l'ardita riforma, che dovrebbe disciplinare con più razionali concetti di giustizia la proprietà della Chiesa e giovare al miglioramento sociale dei poveri.

Avvenire.

Sempre avanti... con gli scandali!

La serie delle bricconate commesse a danno del pubblico danaro pare sia ancor molto lontana dal chiudersi.

Non è ancora finito il processo Favilla ed eccoti saltar fuori un monte di irregolarità contabili nelle relazioni fra lo stato e la Società di Navigazione Generale italiana. Tutti i giornali ne parlano specificando fatti criminosi e persone con carattere di truffa a danno della nostra povera patria.

Apparecchiamoci dunque, se l'autorità giudiziaria vorrà andare a fondo della cosa, a vedere nuovamente comparire in scena chi sa mai quanti altri cavalieri e commendatori accusati di truffe, di falso e di altre simili bazzecole, tanto comuni fra le file delle nostre cosidette classi dirigenti!

Ma a quando il governo vorrà metter fine con questi veri sobillatori, con questi veri seminatori dell'odio contro le patrie istituzioni ecc. ecc.?

Luc.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagliamento

1 dicembre '98

Per i condannati politici.

In questo Consiglio comunale il consigliere Pietro Barbui svolse un ordine del giorno chiedente completa amnistia per i condannati politici, cui fece opposizione il sindaco co. Rota; ma, l'assessore avv. Polo, molto opportunemente, fece proposta che il Consiglio si associasse al voto espresso da quello di Milano. La proposta fu approvata all'unanimità, all'infuori di un solo consigliere che pure è presidente della Società operaia! Davvero che costui corrisponde molto bene all'ufficio suo ed interpreta degnamente i sentimenti politici ed umanitari della classe operaia!...

bu

ELEZIONI COMMERCIALI

Sembra che una fatalità posi sopra queste Camere che finiranno a cadere fossilizzate se il Governo non si deciderà ad accogliere i voti di riforme espressi dai Congressi commerciali. Così cadono tutte quelle istituzioni che gli elettori sfiduciati lasciano in balia a pochi interessati di rimanere ad ogni costo in carica.

Narro un fatto, senza tema di smentita, dal quale emerge in quale conto siano tenuti questi elettori che pur contribuiscono a sostenere la maggior parte delle spese delle Camere di commercio.

Dal consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali e commercianti di Udine fummo interpellati sopra un nome da proporsi quale nostro rappresentante alle elezioni commerciali per includerlo nella loro lista, che è lista ufficiale da votarsi in tutta la provincia.

Oltre la metà dei nostri elettori commerciali designarono il nome del sig. Giovanni Gonano noto negoziante e industriale. L'Associazione o per meglio dire la Direzione raccomanda invece l'elezione di un altro candidato ed esclude il nostro.

Quali furono le cause recondite? L'organo dell'Associazione *Il Friuli*, le giustifica col dire che nel passato, or sono parecchi anni, il Gonano si dimostrò poco assiduo alle sedute, cosa molto comune tra i consiglieri, ma su esso si è avuta la cura di fare lo spoglio delle sue assenze giustificate e non giustificate.

Ma non sarebbe molto meglio o egregi signori che sedete sopra gli alti scanni, e fate il buono e cattivo tempo sulle sorti delle nostre industrie e dei nostri commerci, che francamente diceste agli elettori — è una lustra il vostro appello. — Noi soli siamo i giudici sovrani, e finchè saremo in carica potete ciecamente confidare che l'avvenire dei vostri commerci è in buone mani.

Così almeno ci intenderemo per regolarsi altrimenti.

Però per ora gli elettori commerciali di S. Daniele grati dell'attenzione che avete a loro usata e coerenti alla fatta proposta voteranno pel loro candidato

Giovanni Gonano fu Pasquale

San Daniele, 2 dicembre.

Antonio Cedolini

Domani hanno luogo le elezioni commerciali e l'Associazione degli industriali e commercianti di Udine e Pordenone ha pubblicato una lista di nove candidati che in tutti i nomi non concorda coi criteri che in argomento dal sig. Cedolini furono esposti nel *Paese*.

Il sig. Luigi Micoli Toscano con una lettera pubblicata dai giornali cittadini, appoggia la candidatura, oltre dal signor Lino De Marchi, quella del signor Dante Linussio di Tolmezzo.

CRONACA CITTADINA

Per il personale del Demanio.

In molte parti d'Italia è già sorta da qualche tempo nel personale degli uffici del registro una specie di agitazione in favore della abolizione dello stipendio «ad aggio» dei ricevitori. La conseguente ammissione alla retribuzione fissa porterebbe con sè innumerevoli importanti modificazioni nella carriera demaniale; epperò molti giornali politici sostengono, in coro, la grande necessità di utili riforme.

Difatti, a parte che la abolizione dello stipendio ad aggio ha uno scopo prettamente morale, v'ha di mezzo eziandio l'avvenire dei ricevitori del registro e del personale da loro dipendente. Col sopracarico di sempre nuovi lavori si è resa in certi uffici insopportabile la posizione del ricevitore, il quale vede crescere di giorno in giorno intorno a sè il bisogno di aumentare la spesa nel personale, con quale danno economico ognuno di leggieri lo comprende! E poichè siamo sull'argomento, ci si affaccia alla mente la condizione ancora più dura dei commessi gerenti, i quali aspettano invano, da lunghi anni, la promozione a ricevitori.

I commessi gerenti demaniali sono in una condizione eccezionalmente critica. Da otto a nove anni abilitati alla carriera di ricevitori hanno prestato in tempo utile la prescritta cauzione; e con tuttociò parecchi di loro dovranno continuare a prestare servizio in tale qualità per un decennio ancora: mentre fino a pochi anni or sono il tirocinio dei Commessi gerenti non oltrepassava gli otto anni.

L'arenamento inaspettato nella carriera non può non renderli sfiduciati e il giorno in cui verranno promossi a ricevitori non avranno, perchè fiaccati dal lungo e mal retribuito lavoro, energia sufficiente a disimpegnare con onore le difficili mansioni che loro verranno affidate.

Vediamo finalmente i commessi privati che si lasciano *da circa nove anni* a intisichire, con magrissime mercedi, negli uffici del registro e colla continua ma inutile speranza di poter affrontare la prova degli esami per l'abilitazione alla carriera. In riguardo a costoro dobbiamo deplorare che l'amministrazione non gli abbia come, nell'anno 1875, avvertiti che, il numero dei commessi abilitati essendo già sovrabbondante non sarebbe il caso di accrescerlo con la ammissione di nuovi aspiranti all'esame.

Saggio avvertimento codesto che se si fosse fatto ai commessi privati attuali, questi non si troverebbero ora delusi nelle loro legittime aspirazioni.

Ben venga adunque la sospirata abolizione dello stipendio ad aggio ai ricevitori del registro e sia farmaco atto a sanare le tante piaghe che affiggono il personale demaniale.

N. L.

Reclami.

Il cavalcavia della barriera ferroviaria fuori porta Pracchiuso rimane sempre all'oscuro, e l'altra sera poteva accadere un grave fatto al passaggio del treno proveniente da Pontebba.

Si noti che e pel cattivo tempo e per l'oscurità un carro urtò contro una colonna e si rovesciò sul binario, ma quantunque cadesse la pioggia dirottamente, pure alcuni bravi cittadini con molta energia scongiurarono ogni pericolo.

E' poi da aggiungere che anche in Planis in prossimità alle case da poco costruite dall'Amministrazione provinciale, essendo la strada più bassa del livello della roggia viene continuamente allagata e per aggiunta è assolutamente priva di luce, per cui impraticabile.

Una domanda opportuna.

Ci pervenne la seguente:

« Dopo i restauri fatti nel palazzo della Deputazione provinciale si vedono attaccate ai grandi veroni della magnifica sala delle corde con della biancheria appesavi per asciugare. Che quella sala sia data in affitto a qualche brava lavandaia? »

Travet.

Ragazza disgraziata.

A quindici anni già sulla via del malfare e della prigione! Maria Nardoni da Moruzzo è una povera disgraziata; abbandonata da tutti, non trova un pane, e per sfamarsi ruba!

La legge ciò proibisce e la società punisce, ma se questa se ne occupasse onde tali enormezze non avvenissero, non le si avrebbero a lamentare e tornerebbero inutili certi commenti al latte di miele di taluni che per primi dovrebbero provvedere!

Domenica scorsa la Nardoni per cavarsi la fame mangiava due rape che aveva rubate in un campo fuori porta Pracchiuso!

È così che la società dà prova di tutelare la moderna civiltà?

Superstiti della difesa del Forte di Osoppo nel 1848.

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, nell'intendimento di conoscere esattamente quali e quanti siano i « Superstiti della « gloriosa difesa del Forte di Osoppo nel « 1848 appartenenti al corpo militare comandato dal tenente colonnello Licurgo « Zannini, » invita i Superstiti a darne notizia all'ufficio sociale in Udine, via della Posta n. 88 — aperto ogni sera dalle 7 alle 9 e mezza — indicando in iscritto le generalità, arte o professione, Campagne fatte dopo il 1848 per la indipendenza, domicilio, ecc., nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero ritenute necessarie a meglio precisare l'opera loro.

Patronato scuola e famiglia.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, domani alle ore dieci, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale. — 2. Bilancio preventivo per l'anno 1899. — 3. Nomina del Consiglio di direzione e dei Revisori dei conti.

Una Esposizione d'arte a Udine.

Ai signori *Mty*, ecc.

Due giornali contro di me: ma non ce n'è altri? Dichiaro che è con viva soddisfazione morale che mi vedo combattuto da un sig. *Mty* e da un sig. *Y*. Devo congratularmi con il primo signore dei miracolosi progressi grammaticali e logici che egli ha dimostrato di aver fatto nel *Secondo intermezzo*; ma siccome però si tratta sempre di vacuità verbose, mi sembra proprio inutile continuare il gioco di ripicco. Quanto al coraggioso Y della *Patria*, si faccia avanti, per bacco, e determini le sue accuse, altrimenti egli non sarà che uno dei mille vigliacchetti anonimi della stampa. Anche la calunnia, per quanto innocua e ridicola! Il sistema di lotta è anche questa volta completo. E non ho altro da dire.

II.

Nella mostra marangoniana prevalgono per tutti i riguardi i Veneziani sopra i pittori di qualunque altra regione; ed è naturale, nè potevasi ragionevolmente aspettare altra cosa. Io non mi lagnerò nemmeno del numero abbastanza limitato dei concorrenti — data la modesta somma disponibile — o dalla gran quantità relativa di opere men che mediocri; ma non posso non deplorare sin dal principio che nessuno dei pittori che ha mandato qui qualchecosa abbia preso veramente sul serio il nostro concorso. Alcuni di essi, capito dal programma del concorso stesso che si era disposti ad avere un debole per i soggetti friulani (nel programma si parlava anche di quadri storici friulani, dei quali, grazie a Dio, non s'è veduto nulla), si sono affrettati, in alcune gite fra i nostri monti, a *compilare* alla meglio dei *canali del Ferro*, dei *mattini a Gemona*, dei *pascoli in Carnia*, ec., fidando nella patria carità della Commissione. Gli altri non si sono neanche presi questa briga e ci hanno mandato dei quadri vecchi talvolta di alcuni anni, che dopo essersi trascinati per le esposizioni di tutta Europa sono venuti a finire qui portati dalla speranza di andar ad arricchire l'eletto patrimonio artistico della galleria udinese. Ma nessuno, forse, ha creduto che il concorso marangoniano valesse la pena di eseguire per esso una opera pensata e completa; nessuno, forse, ha considerato questo concorso più di una occasione comoda e facile di intascar qualche migliaio di lire dando in cambio dei quadri che avrebbero difficilmente trovato acquirenti altrove. E non si venga fuori qui colla modestia della somma, poichè con 14,000 lire non si potrà certo richiamare una larga cerchia di concorrenti, ma si ha il diritto e l'obbligo di avere un'opera in cui vi sia una esplicazione larga, vigorosa e seria della individualità di un artista. Io non voglio dire con questo che fra i paesi friulani anche fatti in premura non ci possa essere qualche buona cosa; e tanto meno che un quadro rimasto invenduto in altre esposizioni non possa avere del merito; ma sostengo che delle *buone cose* soltanto, non possiamo accontentarci e che il lavoro di valore *indiscutibile, reale* e *grande*, nè fra i quadri nuovi nè fra i meno recenti, non c'è. Prova qualche cosa — sebbene non in via assoluta — anche il fatto che nessun quadro è stato stimato dallo stesso autore degno della somma che il concorso poteva dare.

Il primo fatto statistico che si nota nella esposizione udinese è che quasi tre quarti delle opere sono dei paesaggi. Questa proporzione non è accidentale e si verifica in tutte le esposizioni moderne: ha dunque delle cause profonde, cui forse non è inutile che io accenni brevissimamente per spiegare il mio pensiero meglio che col solo apprezzamento dei singoli quadri. La grande prevalenza che va assumendo il paese sopra il quadro di sola figura ha la sua base nel movimento generale dello spirito moderno verso la natura, che si può seguire benissimo in tutte le manifestazioni morali e sociali di questo secolo. La scienza, infiltrando in noi il veleno sottile della analisi positiva, ha disgregato ed ha fatto cadere a terra l'edificio mirabile d'ignoranza e di gioia che elevava l'individuo umano al centro dell'universo, nell'assoluto.

Noi sentiamo ora di essere una delle indifferenti manifestazioni della immensa vita universale; l'anima nostra, raffinata trova nelle cose delle corrispondenze oscure, come degli echi affievoliti e ineffabili di una remota animalità naturale, che vive ancora incosciente nel fondo del nostro essere. Ond'è che noi oggi nelle espressioni del Genio ricerchiamo ansiosamente al di là della potenza dell'ingegno, al di là della bellezza latina dell'opera, al di là dell'abilità dell'artificio, — la profondità indefinita ed essenzialmente dolorosa della sensazione. Ed è per questo, venendo al particolare, che noi amiamo sopra tutte, le pitture quattrocentesche, rigide di una ingenuità e di una inesperienza deliziose; è per questo che non sappiamo dare un valore essenziale a qualunque superficiale allargamento dei mezzi formali, anche quando ne ammiriamo l'opulenza; è per questo che noi oggi, andiamo volentieri alla natura, al paese, a domandare la emozione che faccia vibrare le corde più intime dei nostri sentimenti. Ma, naturalmente, per esserci resa ragione di questo fatto, non bisogna che ce ne lasciamo far velo al giudizio. Dopo tutto, la distinzione netta che oggi si fa tra paesisti e figuristi, non ha un fondamento naturale e non trova spiegazione se non in una limitazione di comprensione del temperamento dell'artista. L'artista completo deve abbracciare col senso della natura tutte le espressioni della vita, nè deve escluderne per sistema alcuna. Inoltre, nella produzione pittorica che sembra seguire la tendenza cui ora ho accennato, è necessario saper distinguere dove veramente ci sieno gli elementi dell'anima moderna e dove di questi elementi non vi sia traccia. Ed è con questi criterii che procurerò di considerare le opere esposte a Udine, e di determinarne il più equamente possibile il valore.

A Venezia non c'è, in generale, oggi una grande manifestazione organica di arte; però da poco più di venti anni si è accentuato un indirizzo che, se non è forte, è sentito e capace certamente di un più largo svolgimento ulteriore. Guglielmo Ciardi ha dato alla pittura di paese un carattere di nuova, più fine armoniosità, ed un maggiore, più intimo contenuto ideale. Dietro di lui, Pietro Fragiacomo, con le sue marine e forse più con i suoi paesi pieni di mite poesia, si è fatto superiore al maestro. Giuseppe Ciardi, il figlio di questi, accenna anch'egli ad avere un temperamento più delicato e forse più profondo del padre suo. Questa idea io mi sono formato sui due paesaggi che egli ha a Udine, e che sono per me di molto superiori a qualunque altro della mostra. Nei « *Peschi in fiore* », con un sapiente disegno prospettico, molto più curato che non sembri, e con una breve gamma di tinte chiare, egli ha reso il vaghissimo aspetto di una campagna fiorita nella chiarità di un mattino primaverile. Nulla di più armonioso e nello stesso tempo nulla di più giusto e di più evidente. Io sono rimasto in verità sorpreso nel riconoscere che dinanzi a questo quadro, pochi sanno coordinare le tenui sensazioni visive che ne ricevono, e percepirne l'effetto d'insieme. Ho sentito anche a dire: questo non è il nostro cielo! Ma, stimate voi vero soltanto il brutale splendore dei nostri meriggi d'estate? non avete voi mai avuta, nella vostra vita, la visione d'una campagna d'aprile che nella luce diffusa assume una quieta e soave realtà di sogno? E poi, è rettorica vuota voler condannare un quadro perchè non corrisponde ad una supposta verità esteriore: l'unica realtà, l'ultimo criterio di apprezzamento è il sentimento intimo. I « *Peschi in fiore* » sono stati una gioia serena e calma per la mia anima: io non domando di più. Certamente Giuseppe Ciardi ha un *modo*; ma se questo *modo* non è il risultato di una abilità, ma l'espressione necessaria di un sentimento, è appunto il *modo* che dà la forza suggestiva ed il valore del quadro. — Giuseppe Ciardi ha ancora una « *Sera piovosa a Sappada* » non inferiore a « *Peschi in fiore* » una dolcezza triste di verdi d'erba, in un'aria umida che incomincia a imbrunire. — In complesso anche dopo ciò che ho detto di Giuseppe Ciardi, non bisogna dimenticare che nei due quadri udinesi (ed io non ne ho visti altri), egli, per quanto squisito, si mostra monocorde. Per cui, sapendolo molto giovane, io mi auguro e spero da lui opere più larghe e più forti. Per intanto una lode di pieno cuore.

Se passiamo ad un tratto dalle tele di Ciardi a quasi tutte le altre, restiamo urtati vivamente. Succede così anche riguardo ai due quadri di Millo Bortoluzzi. Del « *Mattino a Gemona* », di questo affrettato e infelice tentativo di quadro, non val la pena di parlare. « *Monte Cerva* » invece è uno dei buoni lavori di Bortoluzzi.

Il successo pubblico di questo quadro, alla mostra udinese, è buonissimo: « *Monte Cerva* » si può chiamare il *clou* della piccola esposizione. Il Bortoluzzi, che ha studiato solo, io credo, è restato estraneo alla influenza di Guglielmo Ciardi; egli ha delle vistose qualità di colorito; egli ricerca spessissimo degli effetti violenti, dei tramonti rossi (che egli forse deriva dal Pagani), dei laghi di montagna profondi ed azzurri, dei pianori brulli collo sfondo luminoso di un nevaio. Ora, con questi mezzi si attirano di forza gli sguardi, e quindi si può capire un successo di pubblica ammirazione; a chi ben osservi la visione di Millo Bortoluzzi si rivela superficiale, più appariscente che solida, più brillante che sentita.

Per non riuscire ancora eccessivamente lungo dicendo di altri paesaggi di minore importanza, condenserò qui il più possibile dei miei concetti in proposito. Ferruccio Scattola ha « *La chiesa della Santissima* »: un accordo velato gradevole di verdi, con una nota ottava alta (se mi si permette l'espressione) dal sole levante sul dosso di una collina. Dello stesso vi sono ancora dei bozzetti friulani, in cui c'è qualche parte graziosa. — I due quadri di Miti Zanetti sono fra i peggiori che io abbia visti di lui; — una brutta cosa mi pare *Il torrente* di De Vecchi; — una cosetta povera « *Canova* » dell'Olivieri; — fra gli studi di Italico Brass, *La raccolta del fieno* val molto più degli altri due, che sono impossibili; il « *Canale* » di Venezia di Zanetti Zilla si nota per la buona fattura dell'acqua; — infine dei tre quadri della signorina Ipoliti uno, il *Palazzo comunale di Venzone* è molto inferiore a qualunque mediocrità, e degli altri due « *Il torre a Tarcento* » e « *Il Mattino* », sensibilmente migliori, il primo è un motivetto romantico, che ha qualche parte fatta con grazia.

(*Continua*) *E. C.*

Quadri acquistati per la Galleria Marangoni.

1. Bortoluzzi Millo: *Il Monte Cerva con effetto di neve.*
2. Brass Italico: *La Briscola - Pescatori Chioggiotti.*
3. De Stefani: *Pescheria a S. Margherita.*
4. Vizzotto Alberto: *Il raccolto del frumento.*
5. Miti Zanetti: *Raccolana - Il Canale del Ferro.*
6. Scattola Ferruccio: *Chiesa della SS.ma sul Livenza.*
7. Ippoliti signorina Maria: *Sul torrente Torre a Tarcento.*
8. Colavini Marion Arturo: *Costume friulano del secolo XVIII.*
9. Simonetti Cesare: *Testa di cane*, acquerello.

L'esposizione artistica Marangoni si chiuderà il giorno 15 corrente. Coloro che non hanno visitato i quadri, hanno pochi giorni più per vederli. Nelle feste l'ingresso è gratuito.

Per pagare i debiti....

al *Cittadino Italiano*, c'è sempre tempo dappoichè pare che anche lui ne contragga ogni giorno di nuovi e non abbia troppa fretta di pagarli pur scrivendo su di un giornale quotidiano.

Per rispondere adeguatamente alle ultime sue insolenze, attendiamo il prossimo numero. Intanto chi ha letto il nostro breve articoletto di sabato scorso, riportato dal *Cittadino*, e la sfuriata di cui lo fa seguire il direttore del foglio clericale, sa farsi un giusto concetto della vertenza, di noi e di lui, senza i nostri commenti.

Una buona ed utile idea.

Appunto perchè la crediamo tale, la raccogliamo con vero compiacimento e la raccomandiamo caldamente alle competenti autorità pel loro valido appoggio, nonchè alla classe interessata cui tornerebbe di utile diretto.

Ci consta che l'egregio prof. Civran restituito alla sua Udine dopo lunghi anni di assenza abbia intenzione di fondare una scuola serale di computisteria ad uso degli agenti di commercio.

L'idea non potrebbe essere più buona. Oggi con lo spirito d'indipendenza che anima tutte le classi, con la facilità con cui si passa dallo stato di agenti a quello di padroni, deve tornare di sommo utile il poter imparare con lievissima spesa a conoscere i sistemi di registrazione ed il modo di poter fare da sè, e noi purtroppo vediamo sovente condannati molti commercianti per non avere i registri in regola, come prescrive la legge.

Il prof. Civran, abilissimo insegnante nella materia, ha fondato altre scuole di questo genere e specialmente a Vicenza ha ottenuto frutti insperati, legando così il suo nome ad una buona istituzione.

La società tra gli agenti di commercio di Udine, ha accolto la proposta con piacere e ci consta che il sig. De Pauli presidente della stessa, sta compiendo le pratiche per interpellare i singoli agenti e spingerli ad inscriversi in questa scuola e noi siamo certi che l'appello non riuscirà vano.

Finalmente.

Te Deum laudamus! (¹) Pare che « *i nostri sapientissimi padroni* » dopo lunghi e maturi studi abbiano stabilito di farla una buona volta finita con quel *monstrum orrendum* che si chiama per celia *Porta Pracchiuso.*

Pare, dicemmo, avvegnacchè noi, scettici per natura e non immemori del passato, osiamo ancora dubitarne.

Basta, staremo, come al solito, a vedere; e se son rose fioriranno. *Nanni.*

(¹) Da essere cantato, *una voce dicentes*, quando che sia... se mai sarà.

Cose dell'Ospitale.

(Continuazione e fine, vedi n. 143 144 e 145).

Il nostro Ospitale ci tiene ad aver fatto l'economia di *mille e cento*, od al più di *mille e trecento lire all'anno*, sopprimendo un Primario medico e sostituendolo — come dicemmo — con parecchi giovani medici gratuiti; non di meno, prodigando le proprie rendite patrimoniali in spese di lusso, ha avuto nel 1897 un deficit di lire 31,122, ed un deficit presunto per lo spirante 1898, di lire 34,834 (diconsi lire *trentaquattromila ottocento trentaquattro*).

Con difficoltà si capisce come il Consiglio comunale passi sopra ed abbia ad approvare tale enorme sussidio all'Azienda ospitaliera, se, pochi anni sono, egli minacciò di rovesciare la precedente amministrazione nosocomiale perchè in un consuntivo il deficit raggiunse la somma — per allora favolosa — di venti mila lire.

Inoltre si sa che, nei primissimi anni della attuale Amministrazione nosocomiale, a giudizio di persone competenti e col suffragio di due anni d'esperimento, fu dimostrato che l'ospitale può bastare a se stesso pur bene provvedendo agli ammalati, ma naturalmente astenendosi da spese di lusso non assolutamente necessarie.

***

Noi non intendiamo che finiscano qui i punti criticabili dell'attuale Consiglio d'amministrazione del nostro Ospitale; anzi sappiamo benissimo di averne ommessi parecchi: ad esempio la *retta* e le altre spese dei dozzinanti, la cucina, la cantina, ed il servizio delle Ancelle di Carità come infermiere e come sovraintendenti delle sale maschili.

È novissima e non aspettata novità quest'ultima, la quale potrebbe avere, non neghiamo, dei vantaggi, specialmente in ordine alla economia del materiale di medicazioni e della disciplina delle sale. Ma questi, e forse altri vantaggi, potrebbero verificarsi date le due seguenti condizioni: I. che le Ancelle di Carità fossero meglio istruite; II. che provenissero da strato sociale alquanto più elevato di quello dal quale la massima parte di esse proviene.

Intanto l'accennata novità ha già dato inconvenienti di qualche rilievo.

Dato che di notte occorra uno strumento per uomini, bisogna che il medico attenda che si trovi e si alzi la suora, la quale non dorme nella sala, e che tiene la chiave del piccolo armadio degli oggetti d'urgenza che esiste in *ogni* sala.

Se poi occorre d'urgenza uno strumento d'armamentario, bisogna che si ricorra alla suora di guardia della Sala IX, la quale, di solito, è una suora che ha bensì la chiave, ma punto la pratica dell'armamentario; il *medico* di guardia quindi deve abbandonare il malato per insegnare alla suora quale stromento occorra. Intanto passano dei lunghi quarti d'ora, non impossibilmente decisivi per la vita del paziente.

Giorni sono fu per verificarsi un disastro che sarebbe stato dovuto all' indicato inconveniente. Per pura fortuna il disastro fu scongiurato.

E su questo argomento molto assai ci sarebbe ancora a dire; ma *quod differtur, non aufertur.*

Limitiamoci ad un ricordo che riguarda il servizio delle Suore.

Due anni sono ebbe luogo un Congresso medico-psichiatrico nel quale fu trattato il tema del servizio dei religiosi (frati - suore) nei manicomi, ed ospedali. I congressisti si trovarono d'accordo nel segnalare i grandi e molti inconvenienti di tal genere di servizio, concludendo alla opportunità di eliminarlo dagli istituti sanitari.

Il resoconto delle sedute di codesto Congresso venne pubblicato estesamente dalla *Rivista Freniatrica* di Reggio Emilia, alla quale il nostro ospitale è associato. Si può scommettere, con immensa probabilità di vincere, che il Consiglio d'amministrazione avrà sentito orrore di prendere cognizione di quel resoconto, come un fedele cattolico inorridisce davanti alla proposta di leggere un libro posto all' *indice* dalla Congregazione ad *hoc* della Curia Vaticana.

Facciamo qui una sosta, non un punto fermo; pronti ad affrontare ora e sempre le conseguenze della sentenza di Sallustio: « *Veritas odium parit* ».

Ed.

Per il personale ferroviario.

Nell'ultima adunanza che la Società ferroviaria Mediterranea tenne in Firenze, ha votato per gli aumenti di stipendio al suo personale la cifra di un milione.

Di questo fatto noi certo ce ne rallegreremmo se non si fosse persuasi che esso è ancora un debole palliativo per i malcontenti che fomentano il personale ferroviario.

Persone competenti ci informano che se l'amministrazione volesse accontentare tutti i suoi agenti non sarebbero sufficienti tre milioni, quindi è naturale che anche con un milione non si potranno calmare gli animi.

In tale frangente però noi facciamo queste raccomandazioni alle autorità ferroviarie: non accordate aumenti che agli stipendi minimi, o altrimenti... date di che mangiare al personale.

Frattanto, attendiamo di conoscere su quali criteri l'amministrazione si baserà per ripartire il famoso milione.

Questione di decoro.

È o non è un Regolamento riguardante l'edilizia; esiste o non esiste a Udine una Commissione d'ornato? e se v'è o questa o quello, perchè si permette ad un proprietario di far dipingere le facciate delle sue case in Via Mercatovecchio con una maschera carnevalesca di coloraccio sconveniente?

Pare proprio d'essere in Beozia e non in una città colta e civile come la nostra!

Se andiamo avanti di questo passo è facile attendersi una mascherata generale degli edifizi, anzi noi consiglieremmo di rivestire anche i monumenti con una onesta *mano* di.... galvaneide!

Il Microbo.

Ambulatorio medico - chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto *ambulatorio medico - chirurgico* in *Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Dal vero

Era pallida, sui venticinque anni appena, con due bimbi uno lattante e l'altro di circa cinque anni.

Spasmodica, tremante e ansiosa, là in un negozio di oreficeria della nostra città, che offriva l'unico suo patrimonio, un paio d'orecchini, al gioielliere, per ricavare il prezzo del viaggio sino a Padova, dove voleva raggiungere suo marito, scacciato dall'Austria per i recenti fatti successi dopo la morte della imperatrice.

Quante angoscie si leggevano su quel volto di madre sventurata! Quanti dolori occulti svelavano quegli occhi illanguiditi dal pianto.

Pareva un'anima che pensasse non esservi più posto per lei in questo mondo; mirava i suoi piccini con amore cocente e nel tempo stesso così cupo che sembrava svelare inconsciamente l'incubo atroce d'un'anima sopraffatta dalla lotta terribile della vita.

Trovarsi così sola e derelitta, senza casa, senza pane e con due bimbi ignari della propria sorte e di quella della madre loro! Ma come luce improvvisa in mezzo alle tenebre apparve su quel volto triste un ineffabile sorriso, ed ella si vide come per incanto posta in ferrovia per viaggiare verso il marito e con lui dividere i dolori e le gioie di questa vita.

Fu un bel raggio di sole attraverso le nubi che oscuravano il suo cielo.

Ma come mai questa povera donna che piangeva per poche lire, dopo aver invocato indarno il soccorso della questura, come mai avrebbe raggiunto suo marito se pochi cortesi cittadini, felici di compiere un atto di umanità, non avessero compresa la sua sorte e non l'avessero all'istante aiutata?

Poteva ella forse mendicare? L'avrebbero arrestata!

Cosa le rimaneva allora?

Morire! diceva quel volto sfiorato dal più straziante dolore di una madre sventurata.

Morire per poche lire!

Oh Italia, Italia! come sei vigile e prodiga verso i tuoi figli!

È con ragione che il poeta socialista canta:

> Oh Italia, Italia che il giardin del mondo
> Ti chiamavano un dì vari poeti,
> Or sei matrigna d'un amor fecondo
> Verso i tuoi figli, poveri, reietti.
> Qui l'esilio tu appresti o la galera......
> Per colui che descrive il bene e il male;
> Ma dopo il vento, soffia la bufera;
> E il sol ritorna col sublime ideale!

Demetrio Canal.

Le biblioteche d' Europa

Da una statistica di alcune biblioteche europee si rileva che esse contengono complessivamente il bel numero di 20 milioni di volumi, cioè 6,200,000 volumi quelle di Francia, 4,150,000 quelle d'Italia, 2,500,000 quelle d'Austria, 2,000,000 quelle di Prussia, 1,800,000 quelle d'Inghilterra e 850,000 volumi quelle di Russia.

E dire che con tanti milioni di libri c'è tanti milioni d'individui che non sanno leggere.

FRA I LIBRI

Ci piace di ricordare, come abbiamo fatto altra volta il libro dei signori Bosetti e Tonello, perchè crediamo sia dovere di ogni ben pensante di incoraggiare ogni slancio felice o meno di chi intende all'arte col massimo amore e col più lodevole sforzo della propria intelligenza.

Ritratto è un lavoro ben riuscito, un ritratto di passioni, dalle tinte moderne e spoglie degli artifici della vecchia arte. Il dialogo forse è in alcuni luoghi prolisso, ma l'azione è ispirata alla naturalezza dei fatti e delle passioni, cui l'A. indaga colla sicurezza di chi ha conosciuto la vita nei suoi dolori e nelle sue disillusioni.

Logica del male è inferiore per fattura e per studio al precedente e vi è forse un qualche artificio nello sviluppo dell'azione, ad ogni modo rivela una potenzialità drammatica che non dovrebbe arrestarsi ai primi lavori.

Hanno conseguito l'intento i due autori? Il pubblico giudicherà, ma alla lode od al biasimo farà serenamente seguire l'incitamento a ben fare che per gli autori intelligenti è un augurio certo di vittoria.

Decalogo della Conversazione

1. Parla poco, ascolta molto, non interrompere giammai gli altri.
2. Conserva la naturalezza nel tuono come nei pensieri.
3. Che la tua voce non sia nè troppo bassa da far durare pena ad intenderti, nè troppo alta da affaticare chi ti ascolta.
4. Ad ognuno non parlare che di ciò ch'ei conosce od ama di più; non azzardare alcuna proposizione innanzi a chi non conosci.
5. Se tu narri, che i tuoi racconti possano interessare tutti. Non perderti in inutili dettagli.
6. In ogni materia previeni la sazietà.
7. Procura di piacere anzichè di brillare, evita di parlare di te, non lodare te stesso, nel lodare gli altri e fa che non si creda che tu distribuisca delle lodi solo per essere a tua volta lodato.
8. Non essere ne' tuoi discorsi, nè troppo severo, nè licenzioso.
9. Mostrati cortese senza adulazione, sincero senza sfrontatezza; fa in modo di non offendere alcuno. Non usare i motteggi, giammai le beffe.
10. Rispetta le opinioni degli altri, anche i pregiudizi; accetta di buona grazia la contraddizione e se confuti non disputare.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 27 novembre al 3 dicembre 1898.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	11	
» morti »	1	»	2	
Esposti »	—	»	—	
				Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Cuberli bracciante con Rosa Cossio tessitrice — Angelo Rigo agricoltore con Regina Nadalig contadina — Vittorio Leonardduzzi agente di comm. con Teresa Zanutto casalinga — Angelo Romanelli possidente con Teresa Pecoraro casalinga — Luigi Sogatti calzolaio con Rosa Gorizizzo contadina — Ettore Magrini scrivano con Antonia Diavicke sarta — Giuseppe Buzzi tappezziere con Anna Bevilacqua sarta.

Matrimoni.

Angelo Zoratti fornaio con Elisabetta Cromose tessitrice — Francesco Della Cella impiegato giud. con Maria Feltrin civile — Angelo Rossi litografo con Teresa Zara setaiuola.

Morti a domicilio.

Giuseppe D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 87 possidente — Ida Scialino di Giovanni di mesi 6 — Angelo Franceschini di Luigi di giorni 3 — G. B. Rossi fu Michele d'anni 42 facchino — Maria Pollame-Ferro fu Antonio d'anni 68 casalinga — Antonio Romanelli fu Domenico d'anni 42 agricoltore — Alice Bassi di Francesco d'anni 9 — Anna Franceschini di Vittorio di mesi 4 — Adele Anzil di Luigi d'anni 18 operaia.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Fabris fu Francesco d'anni 51 parrucchiere — Lucia Bonetti-Faioni fu G. B. d'anni 61 casalinga — Giovanni Mauro fu Pietro d'anni 77 agricoltore — Teresa Del Mestre fu Antonio d'anni 81 contadina — Giovanni Pavan fu Lorenzo di anni 77 sarto.

Morti nella Casa di Ricovero.

Querino Querini fu Pietro d'anni 80 muguaio.

Totale n. 15

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 3 dicembre 1898

32 50 84 19 48

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.46	O. 14.29	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.50
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.40	10.—	7.20	Stazione Tramvia	8.35
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	17.45	19.05	17.30		18.45